

VIDEO IN 2
 Vendita e noleggio videocassette - Noleggio DVD -
 Sviluppo e stampa foto - Sel-Service 24 h su 24
 Piazza Arrivabene, 1-2/R • Ge-Sestri P. • Tel. 010.6044007

GENOVA

ROSTICCERIA CINESE WO
 cucina cinese e thailandese
 d'asporto
 Via Milano, 140R (di fronte alla COOP)
 tel. 010 2473420
 CONSEGNE A DOMICILIO

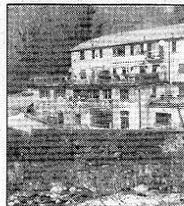
IL SECOLO XIX
 Fax: 010 5959529 / 010 5959592

18 gennaio 2001, Giovedì • 23

Frana di Pegli, gli sfollati fuori casa per oltre un mese

Caviglia a pagina 24

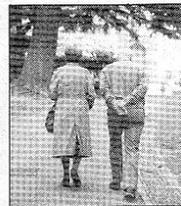
Si preannunciano tempi lunghi per scongiurare il pericolo che una gigantesca frana si abbatta sulla frazione di Carpenara. Le famiglie evacuate sono dieci



Un decalogo anti-truffa inviato a tutti gli anziani

Viani a pagina 27

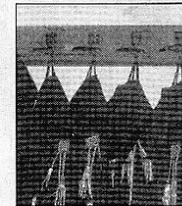
La questura, in collaborazione con l'associazione degli amministratori condominiali, ha preparato un opuscolo con un decalogo anti-truffa



Avvocati Perry Mason via alle indagini difensive

Zinola a pagina 27

Decolla la legge sulle investigazioni difensive. Da oggi i legali potranno indagare come i pubblici ministeri, ma ai clienti costerà di più



Una bufera manda in tilt il traffico per più di sette ore. Automobilisti soccorsi in autostrada dalla polizia stradale

Nevica, ed è subito il caos

La città paralizzata in un maxi-ingorgo
 Per oggi il sindaco ha chiuso tutte le scuole

L' "antipasto", piombato dal cielo dalle undici a mezzogiorno, è stato digerito senza troppi problemi: un'oretta di fiocchi radi e svolazzanti che sono svaniti a contatto con il suolo. Ma, al secondo assalto, quello vero, otto centimetri di neve hanno messo in ginocchio la città, fino a provocare uno dei più giganteschi ingorghi che si ricordino e a innescare una valanga di polemiche. Il Comune ha deciso che per oggi le scuole resteranno chiuse. Erano passate da poco le due quando, dopo sessanta minuti di attacco ininterrotto, il

gili del fuoco e accompagnata a casa.

Oltre alla città, il caos ha invaso l'autostrada, dove in serata pattuglie della polstrada e volontari hanno distribuito generi di conforto. «Abbiamo sparso sale per tempo ed evitato problemi fino a quando i caselli sono riusciti ad assorbire i veicoli in uscita — sostiene Riccardo Rigacci, responsabile area tecnica al primo tronco della Società autostrade — ma quando Genova si è bloccata non c'è stata possibilità di far defluire il traffico». A crollare per primo è stato il casello di Staglieno. In serie hanno ceduto anche gli altri da Voltri a Recco. A complicare ulteriormente la situazione è stata la formazione di un lastrone di ghiaccio lungo la carreggiata dell'A12 in direzione levante, in un tratto di salita prima di Genova Est. Per riuscire a risolvere il problema con i mezzi spargisale ci sono volute un paio d'ore.

Disagi anche in aeroporto, cui seguiranno inevitabili strascichi: «Non essendo atterrati alcuni apparecchi, i primi voli di questa mattina saranno cancellati», spiegano dalla società di gestione del "Colombo". Dopo il grande caos di ieri, insomma, oggi si ricomincia inseguendo la normalità.

Massimo Righi

Altri servizi alle pagine 24 e 25



Un'insolita immagine di piazza della Vittoria coperta di neve (foto Banchemo)

Allarmi inascoltati

Nevica per qualche ora e a Genova è l'apocalisse. Traffico in tilt, mezzi pubblici paralizzati con relativi passeggeri congelati alle fermate in attesa di autobus che non arrivano, scuole chiuse. Da tre giorni i meteorologi avevano dato l'allarme. Da due l'assessore alla Protezione civile aveva annunciato l'entrata in vigore del «piano d'emergenza». Mentre quello dell'Amr era pronto da ben tre mesi. Nonostante tutta questa parvenza di prevenzione, è stato il caos. Certo, Genova non è città abituata alle nevicate e le strade in salita moltiplicano le difficoltà. Ma con un po' più di organizzazione e di collaborazione da parte di tutti, uno spettacolo vergognoso come quello di ieri, forse non si sarebbe visto.

Il Comune aveva invitato i genovesi a lasciare l'auto a casa. Molti se ne sono infischiat perché, alle solite, diffidano dei mezzi pubblici. Che infatti, ai primi fiocchi di neve, si sono bloccati. E' il gatto che si morde la coda. E se l'Amr ricorda che è impossibile montare le catene su 750 bus in quattro e quattrotto, non si spiega perché nessuno abbia pensato ad attrezzare una parte dei mezzi lasciandoli nei depositi pronti a dare il cambio a quelli sprovvisti di catene. E perché sono stati messi lo stesso in circolazione gli autobus autoarticolati sui quali le catene non si possono montare. O forse la spiegazione è molto semplice: emergenze annunciate ce ne sono molte, ma pochi ci credono davvero.

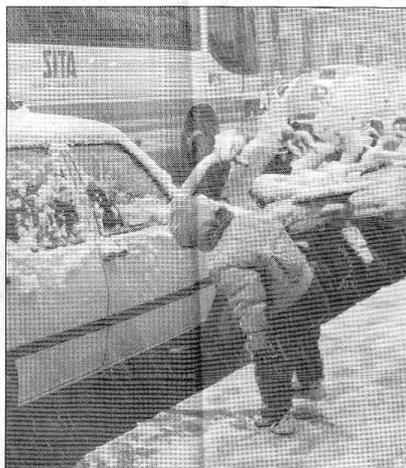
R. M.

Disagi anche in aeroporto, cui seguiranno inevitabili strascichi: «Non essendo atterrati alcuni apparecchi, i primi voli di questa mattina saranno cancellati», spiegano dalla società di gestione del "Colombo". Dopo il grande caos di ieri, insomma, oggi si ricomincia inseguendo la normalità.

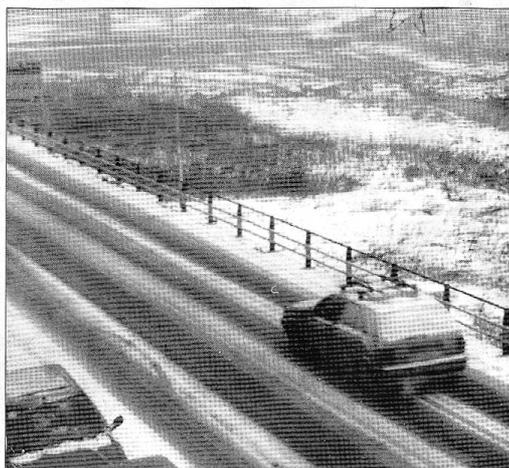
L'EMERGENZA NELL'ENTROTERRA



In pochi hanno montato le catene e il traffico è andato in tilt (foto Razzoro)



Marciapiedi scivolosi a causa della neve compressa



Strade imbiancate a Serra Riccò e circolazione difficoltosa

Una coltre bianca di circa mezzo metro ha imbiancato il panorama delle vallate sulle alture della città. Ora si attende la galaverna Automobilisti senza catene e le strade diventano trappole

«Eravamo preparati — dicono in Provincia — per questo i mezzi spargi-sale sono entrati in azione col massimo della tempestività. Rinnovato l'invito a non utilizzare le vetture private se non in caso di estrema necessità

Se la città è paralizzata, i disagi si avvertono ancora di più nelle valli dell'entroterra, soprattutto per i tanti pendolari che vanno ogni giorno a lavorare nel capoluogo. Enormi le difficoltà al momento del rientro, anche perché la nevicata, attesa ma di dimensioni impreviste, ha spazzato tutto, rendendo in molti tratti le strade percorribili solo con catene o gomme da neve. Precauzioni che praticamente nessuno aveva preso. Così le code di veicoli, bloccati sulle salite o rimasti di traverso sulla carreggiata, ha ostacolato e reso quasi impossibile il rientro. Il record della neve a Tigello, dove la coltre ha raggiunto un'altezza di trenta centimetri. A Rondanina, Fascia, Fontanigorda e Rovegno il livello massimo è stato di venti centimetri. In tutto l'entroterra i mezzi di intervento

della Provincia hanno lavorato alacremente già a partire dalle prime ore del pomeriggio con le pale meccaniche lo spargimento di sale. Il consiglio per tutti, valido anche nelle prossime ore, è di non avventurarsi fuori di casa e nelle strade se non è necessariamente necessario, per non rischiare e non aggravare la situazione già precaria del traffico. Ma il nemico vero, per la circolazione e per l'agricoltura, è il ghiaccio. Le temperature ieri sera erano inevitabilmente in diminuzione, col risultato che la situazione sulle strade era destinata ad aggravarsi col passare delle ore e con il diradarsi del traffico. L'allarme, anche oggi, continua: la raccomandazione è di spostarsi solo se non se ne può fare a meno e, comunque, muniti di catene.

Una bianca coltre di neve spessa parecchie decine di centimetri che ha letteralmente mandato in tilt la viabilità locale di gran parte dell'entroterra genovese e della Valpocevera. Nella tarda serata di ieri tutte le strade comunali, provinciali e statali erano praticabili solo con catene montate o con gomme da neve. E in molti tratti, le lunghe code e le macchine ferme di chi aveva provato a muoversi senza adeguate contromisure hanno finito per bloccare le strade, provocando code e rallentamenti che hanno interessato tutta la rete viaria. «Fortunatamente — spiegano al centro operativo della Provincia che ha seguito senza un attimo di sosta l'evolversi della situazione — questa nevicata era stata preventivata e ci siamo preparati. Le strade erano quindi cosparse di sale in modo da prevenire la formazione di ghiaccio e l'emergenza è stata affrontata nel migliore dei modi. In ogni caso i disagi per gli automobilisti non sono mancati. «Ma non per colpa nostra — spiega ancora dalla Provincia — se gli automobilisti non sono in grado di capire che con una nevicata di questo tipo non si deve uscire senza catene, noi possiamo farci ben poco».

Molte le zone calde dell'alta Valpocevera dove la gente è stata costretta a restare chiusa in casa per proteggersi dal freddo polare e dalla neve caduta in abbondanza. Dai Piani di Praglia, al passo della Bocchetta, dal passo dei Giovi alla provinciale di Bocchetta d'Oroero lo spesso manto bianco ha coperto ogni cosa fin dalle prime ore del pomeriggio. A Tigelleto, in Valle Stura, la neve ha raggiunto l'altezza massima di oltre 30 centimetri. Si circola abbastanza regolarmente, con qualche problema per arrivare alla frazione di Acquabuona. Neve, sui 15 centimetri circa, anche più a fondovalle, a Masone, Rossiglione e Campo Ligure. «Invitiamo tutti a fare attenzione — spiegano comunque in Provincia — soprattutto di notte quando il ghiaccio può fare brutti scherzi». Il timore riguarda soprattutto la galaverna che, dopo i disastri dello scorso anno, potrebbe tornare a colpire i boschi: «Rispetto all'anno scorso — confermano dalla Provincia — si è fatto molto per cercare di sfoliare i rami più vicini alla sede stradale che potrebbero cadere sulla carreggiata provocando danni ai veicoli in transito».

Luca Armai

qui VALLE SCRIVIA

Treni in ritardo, pendolari nei guai e sulle alture torna lo spettro delle frane

Nel pomeriggio e nella serata di ieri la neve è caduta in abbondanza anche su tutto il comprensorio della Valle Scrivia costringendo il traffico a procedere al rallentato su tutte le grandi linee di comunicazione, strade statali, autostrada Genova-Milano e linee ferroviarie dei Giovi, dove i mezzi di sgombero hanno iniziato a lavorare a pieno ritmo già intorno alle 16 per evitare interruzioni. Ma la nevicata ha giocato un brutto scherzo soprattutto alle centinaia di pendolari che dovevano rientrare in serata con il treno a causa dei ritardi accumulati da alcuni convogli che nelle ore serali passano nelle diverse stazioni della vallata: Busalla, Borgo Fornari, Ronco Scrivia e Isola del Cantone.



Auto semi-sepolte dalla neve

dei Giovi fino alle stazioni di Genova. Di conseguenza sono slittate anche alcune coincidenze con i mezzi dell'extraurbano che smistano poi i

pendolari nei diversi centri della Valle Scrivia non serviti dalla ferrovia. E' tornato d'obbligo il transito con le catene in coincidenza dei valichi appenninici, dal Passo dei Giovi, al Passo della Castagnola, fino alla rete delle strade provinciali che collegano al fondo valle i Comuni di Crocefieschi, Valbrevenna, Vobbia e tutta la rete di viabilità comunale delle frazioni poste a quota più elevata lungo i versanti dell'Antola ed il confine piemontese.

Proprio per alcune strade frazionarie colpite in precedenza da frane la situazione si è aggravata particolarmente a causa della neve, cioè le direttrici Cipollina-Banchetta-Tana D'orso, Costa-Lazzari e Giacoboni nel territorio comunale di Ronco Scrivia, inoltre Caselline-Pareto in Valbrevenna.

Lodovico Prati

Il maltempo ostacola i lavori a Carpenara, confermata l'evacuazione di dieci famiglie

Sfollati per un mese e mezzo

Pegli, tempi lunghi per eliminare il rischio di una valanga di terra

Le ruspe sono già entrate in azione. Ma gli abitanti di Carpenara devono mettersi il cuore in pace: «Per almeno un mese e mezzo dovranno vivere lontano dalle loro abitazioni».



La frazione di Carpenara minacciata da una frana

Ci vorranno circa novanta giornate di lavoro per terminare il primo intervento previsto dai tecnici della Provincia e del Comune. Non è escluso, tuttavia, che il cessato pericolo possa essere pronunciato dopo una quarantina di giornate di lavoro.

Nel frattempo l'amministrazione comunale ha individuato una soluzione già collaudata per dare un tetto alle dieci famiglie «sfollate»: «La nostra intenzione — hanno spiegato gli amministratori — è quella di proporre come soluzione gli alloggi di via Saporiti, già utilizzati quando fummo costretti a sgomberare gli immobili di via Pistoriani. Dopo le prime, naturali, resistenze fummo ringraziati dagli abitanti di via Pistoriani che giudicarono eccellente la sistemazione che gli era stata trovata». Una soluzione che tra l'altro permetterebbe di ricompattare i nuclei familiari che, in questi primi giorni, sono stati costretti a disperdersi. L'altra sera, l'amministrazione comunale è stata costretta a proporre stanze di albergo lontane da Carpenara, an-

che perché le strutture convenzionate che si trovano nelle vicinanze della frazione di Pegli sono esaurite visto che ospitano i partecipanti di un convegno che si sta svolgendo in questi giorni. L'incognita che tuttavia preoccupa maggiormente i tecnici, restano le condizioni meteorologiche. Novanta giorni di lavoro, se il tempo è bello, significano tre mesi. Ma se dovesse continuare a piovere, il periodo necessario per eseguire i lavori finirebbero inevitabilmente per

un'ambulanza per garantire la necessaria assistenza. Ma non c'è stato nulla da fare.

Ieri pomeriggio il braccio di ferro è ripreso. Una jeep con vigili urbani e assistenti sociali è partita alla volta di Carpenara incontrando molte difficoltà per la neve. Ad accompagnarli un'ambulanza della Croce rossa. L'amministrazione comunale, nel frattempo, ha risposto alle richieste avanzate dagli abitanti di Carpenara al momento di fare le valigie. «Purtroppo — ha spiegato Merella — non possiamo garantire un guardanagggio 24 ore su 24 come vorrebbero i residenti. Ma assicureremo ronde continue. Le pattuglie dei vigili avranno il compito di effettuare numerosi controlli durante ogni turno di servizio, proprio per tenere d'occhio la situazione».

Qualche dubbio era anche stato avanzato sugli oneri dello sgombero. «Chi pagherà l'albergo passata la prima fase di emergenza?», avevano chiesto gli sfollati. «Esiste — hanno spiegato a Palazzo Tursi — un regolamento che deve essere applicato. Valuteremo, caso per caso, quale contributo chiedere alle famiglie usando non solo freddi parametri ma soprattutto il buon senso».

Claudio Caviglia

qui VAL TREBBIA

Il vero pericolo è il ghiaccio sull'asfalto

Neve ininterrottamente da ieri mattina anche su tutti i centri della Val Trebbia, dell'Alta Val Bisagno e della valle Stura. I primi fiocchi hanno cominciato a cadere alle 9, prima leggerissimi e quasi impalpabili, poi assumendo man mano maggiore consistenza, imbiancando i tetti e le strade, e causando non poche difficoltà agli automobilisti in transito nelle vallate, specie sulle arterie viarie minori che conducono alle frazioni sulle alture. I mezzi spargisale e spartineve della Provincia, insieme a uomini e macchine dei comuni interessati, sono in azione su tutte le strade, e per il momento nella maggior parte dei casi il transito è abbastanza regolare, ma è raccomandata la massima prudenza alla guida a causa delle strade ghiacciate. Ma vediamo la situazione più nel dettaglio, a partire dall'Alta Val Trebbia. A Rondanina, Fascia, Fontanigorda e Rovegno, il livello massimo è sui 20 centimetri, e si circola con difficoltà. Anche se dovunque sono costantemente in azione gli spargisale, nel pomeriggio la temperatura ha raggiunto li-

velli molto bassi (fino a 4 gradi sotto lo zero), per cui lo spargimento del sale rischia spesso di perdere efficacia e di non riuscire ad impedire la formazione di una sottile lastra gelata, e in alcuni casi si è dovuto intervenire con i picconi. Proprio a causa del ghiaccio, a Torrighella, si sono verificati alcuni incidenti a passanti, che sono scivolate sul selciato per fortuna con danni di scarsa entità. Problemi anche a Bargagli, dove la neve si è fermata a dieci centimetri, ma dove le strade comunali sono ricoperte di ghiaccio e la circolazione dell'auto è difficilissima, soprattutto sulle strade del Mulino, di Sant'Alberto, di Traso, di Canova-San Lorenzo.

Mara Queirolo

il Mercante in Fiera

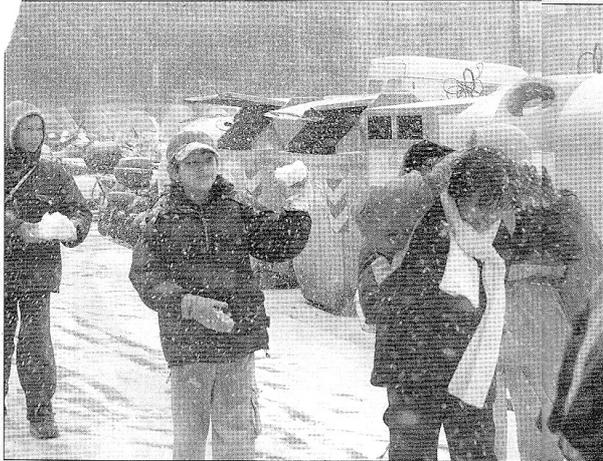
Abbigliamento • Prodotti e Articoli per l'infanzia da 0 a 6 anni

SONO INIZIATI I SALDI SULL'ABBIGLIAMENTO FINE SERIE IR RIPETIBILI OFFERTE SU PASSEGGINI E CARROZZINE

PASSEGGINO CHICCO TREKKING L. 298.000	CARROZZINA OPERA CHICCO completa di sacca e parasole L. 595.000	PASSEGGINO PLIKO TREK PEG PEREGO L. 270.000
CARROZZINA TRIO CHICCO completa di parasole coprigambe sacca e borsa L. 490.000	PASSEGGINO PLIKO SHERPA PEG PEREGO L. 209.000	CARROZZINA VENEZIA PEG PEREGO L. 305.000
PASSEGGINO CHICCO 2002 TRAINING L. 225.000	CARROZZINA DREAM CHICCO completa di parasole sacca e borsa L. 520.000	

Via L. Rizzo, 31 - GE-PEGLI - Quartiere Giardino - Tel. 010.6671302

OGGI CHITUSE TUTTE LE SCUOLE



Alcuni ragazzi non sanno resistere alla tentazione di fare a palle di neve (foto Bancherò)



Il colonnato del Carlo Felice sembra affondare nella soffice coltre



Le barche di Boccadasse bianche di neve (foto Zennaro)

Gli autobus senza catene sono rimasti in mezzo alla strada provocando un intasamento che è proseguito fino a tarda sera

Sotto la neve, ingorgo da incubo
Migliaia di persone prigioniere nel traffico bloccato dai bus in difficoltà

Otto i centimetri caduti in città. Agli automobilisti rimasti fermi in autostrada la Protezione civile ha procurato coperte e bevande calde. Un anziano è morto al mercato di corso Sardegna per un infarto, forse provocato dal freddo. Anche il sindaco Pericu è stato costretto a tornare a casa a piedi

Il Generale Inverno ha conquistato la città. Ha cominciato con dolcezza a partire dalle 11 del mattino, ed ha stretto inesorabilmente la sua morsa spessissimo oltre centimetri nel tardo pomeriggio, bloccando la circolazione in città e sulla rete autostradale: fra Voltri, Recco e Serravalle non ci si muoveva più, oppure lo si faceva con una lentezza esasperante, tanto che pattuglie della Polizia e volontari hanno cominciato a distribuire generi di conforto agli automobilisti. Ma è andata male pure a chi circolava in città, fermo in lunghissime code, a chi aspettava un autobus che non arrivava mai o cercava un taxi e ha tempestato di telefonate anche il centralino del Secolo XIX. Un ispettore dei vigili urbani che doveva prendere servizio al centro operativo, ieri pomeriggio, ha impiegato un'ora e mezzo dal Levante al centro. Le situazioni peggiori (per qualche tempo alcune zone sono addirittura risultate irraggiungibili), sono registrate a Oregina, in val Polcevera, in val Bisagno, via Assarotti e via Serra, corso Europa,

chiusi anche i parchi cittadini, eccettuati il Nervi, dove è caduto solo nevischio.

Per affrontare l'emergenza sono scesi in campo 4.250 vigili urbani - e altre 30 pattuglie sono state programmate nella notte - 150 dipendenti dell'Apmu e una cinquantina di Astor, l'Azienda servizi territoriale del Comune. L'Enel ha allertato a sua volta il proprio personale per garantire la continuità del servizio: 120 tecnici sono stati mobilitati in reperibilità soprattutto per fronteggiare e eventuali danni provocati dalla galaverna e dalla caduta di frane e di alberi sulle linee elettriche.

Nel corso della giornata sono stati registrati numerosi incidenti, soprattutto tamponamenti senza danni alle persone. Due gli episodi più gravi: uno a Torazza, dove un'auto è finita fuori strada, e uno sulla rampa autostradale di Nervi. L'automobilista coinvolto ha riportato ferite al volto, giudicate comunque non gravi al San Martino. A causa dell'ingorgone in corso Europa, le ambulanze delle pubbliche assistenze - sia pure con le catene montate - faticavano a raggiungere il pronto soccorso: nessun mezzo con malati gravi a bordo è comunque rimasto bloccato. L'unico episodio in cui l'intervento dei carabinieri si è purtroppo rivelato vano è accaduto intorno alle 11 al mercato all'ingrosso di corso Sardegna: un uomo di 88

LE REGOLE DA SEGUIRE

Caloriferi, non ci sarà alcuna deroga

L'Ufficio gestione calore del Comune è stato tempestato fin dal mattino da telefonate di genovesi che chiedevano chiarimenti di fronte al brusco abbassamento della temperatura. Si può tenere acceso l'impianto di riscaldamento più di dodici ore? Il sindaco firmerà un'ordinanza per prolungare le ore di calore? Sulla base del Decreto del presidente della Repubblica numero 412 del 14 ottobre '93, spiegano negli uffici di piazza Orto, sono consentite 12 ore di accensione degli impianti, dalle 6 alle 23, con temperature ambiente fino a 20 gradi (media del condominio), più 2

di tolleranza. Altre 12 ore a regime ridotto, cioè 16 gradi più 2 di tolleranza, sono consentite nel resto della giornata. Solo in casi di estrema necessità, agguando all'unità organizzativa che sovrintende sui 580 impianti comunali (uffici, scuole, circostrizioni, sezioni dei vigili urbani), il sindaco può firmare un'ordinanza per estendere le ore a 22 gradi. Quest'anno l'accensione degli impianti - che la legge fissa per Genova, fascia D del territorio nazionale, dal 1° novembre al 15 aprile - è stata anticipata, in considerazione delle avverse condizioni climatiche, a fine ottobre.

LE STATISTICHE

È record come nel '96

Ha nevicato tutto il giorno, troppo. Su Genova la neve marcava da un anno esatto: era il 14 gennaio 2000. Ma nevicò poco, un'ora scarsa, in modo molto leggero. Per una bufera come quella di ieri bisogna risalire al 1996, con sedici ore di nevicata gli ultimi due giorni dell'anno sospinte da un fortissimo vento dai monti. L'anno successivo, 14 dicembre '97, un'altra bufera, ma "solo" per quattro ore. I dati e i numeri sono di Sergio Del Ponte, il pensionato di San Teodoro che si fregia del titolo di "notario cittadino del tempo" per le sue maglie agende (il clima di Genova degli ultimi 50 anni). Ieri la neve è iniziata a cadere attorno alle 10,30 e ha tirato fino a sera: la temperatura massima è stata di due gradi, la minima di meno uno. Tutto sommato la colonnina di mercurio è stata clemente. Del Ponte non si stupisce della nevicata: «Genova - dice - è il mese statisticamente più indicato». In effetti: nell'ultimo mezzo secolo la neve è caduta su Genova 185 giorni (compreso ieri) e per ben 68 giorni (un terzo) nel mese di gennaio. La classifica delle nevicate vede poi febbraio in seconda posizione (46 nevicate) e dicembre in terza (42); per gli amanti dei numeri: a marzo è nevicato per 18 volte in cinquant'anni, a novembre 11 e una storica volta in aprile (1970, il 2). Nonostante il generale rialzo delle temperature, solo otto anni dal 1950 a oggi sono rimasti senza neve: '53, '57, '59, '75, '88, '90, '98. Per quanto riguarda i record, invece, il decennio 61-'70 registra 59 giorni di neve, il 71-'80 98 giorni, il 51-'60 e l'81-'90 a parimento: 37. Scarso l'ultimo decennio: dal 1991 solo 15 giornate imbiancate.

le STORIE

Bambini al gelo salvati dai carabinieri

Storie cittadine che sembrano aventure al Polo. Come quella di sessanta persone, tra cui bambini piccoli e anziani, scese dall'ascensore di Portello alla Spianata Castelletto, sulla fermata del 76 e del 377. Alle 14,30 sono gli 16,40 uno di loro col cellulare chiama il Secolo XIX. «Da due ore aspettiamo un pullmino, i bambini piangono, i bambini hanno paura di avventurarsi a piedi. L'Amt si palleggia le colpe, all'operativo dicono che è colpa della direzione e viceversa. Qui c'erano due controllori, abbiamo chiesto che segnalasse la nostra difficilissima situazione ai loro dirigenti, per tutta risposta si sono dileguati. Dall'ascensore scende altra gente, ora siamo più di ottanta, io rinuncio e provo a raggiungere via Piaggio i piedi».

Arrivano i carabinieri con due furgoni corazzati Turbo-daily 4x4, di solito usati per ordine pubblico, e portano i bambini ai genitori, in ansiosa attesa davanti ai cancelli della scuola.

Terza storia, anche questa scolastica: alle magistrali "Gobetti" di Sampierdarena nevica in corridoio, attraverso cinque finestroni privi di vetrate causa lavori: trecentocinquanta alunni rifiutano di entrare in aula fino a quando la responsabile non assicura che il sistemarsi in altri locali è invece una soluzione. Per fortuna, le vetrate scarse di Sestri (della "XXV Aprile" e della "San Giovanni Battista") scendono dall'auto-

Sessanta persone prendono l'ascensore a Portello, poi restano "abbandonate" per due ore e mezzo

Mancano gli autobus anche a Sestri, quando due scolaresche di Sestri (della "XXV Aprile" e della "San Giovanni Battista") scendono dall'auto-

L'assessore: «Abbiamo limitato i danni»
L'Amt: «Bus in tilt per le auto dei privati»

«Abbiamo cercato di limitare i danni», dice l'assessore al Traffico, Arcangelo Merella. «Il piano è stato messo in moto, il comitato si è riunito alle 15,30 e ha continuato a lavorare senza sosta, gestendo gli interventi secondo l'urgenza - prosegue - Certo, quattordici spargisale sono niente rispetto all'emergenza, ma è una vecchia polemica: o si spendono miliardi per acquistare mezzi e rischiare di non usarli mai, oppure si cerca, come abbiamo fatto, di tenere sotto controllo la situazione. Che sarebbe nevicato, l'avevamo detto, e a maggior ragione i genovesi avrebbero dovuto lasciare l'auto a casa. Comunque valuteremo se Amt e Apmu hanno fatto quanto dovevano».

Chiamata in causa, Amt si difende per bocca del dirigente Stefano Pesci: «Il servizio è stato regolare fino alle 17, quando gli auto di chi usciva dagli uffici si sono riversate

nelle strade. Per fronteggiare l'emergenza avevamo messo a punto un piano tre settimane fa: è previsto che le catene stiano nei depositi e che vengano montate sui mezzi che servono le linee collinari. A partire dalle 13, quando è giunta la prima segnalazione di neve, i mezzi della Apmu sono stati richiamati in rimessa, oppure sono state inviate unità mobili, però l'operazione richiede ore di tempo, e quando erano pronti per uscire, hanno trovato un muro d'auto bloccate. D'altra parte, non è possibile montare prima le catene, perché in assenza di neve i mezzi verrebbero dan-

neggiati in modo irreparabile: Comunque la vera soluzione non sono le catene, ma spalare le strade». Il pallino passa all'Amt, che ha il compito di coordinare tutti gli interventi. «Già nella notte di martedì - dice Massimo Bizzi - abbiamo provato a spargere sale sulle alture, su richiesta dei vigili urbani, e abbiamo proseguito con 14 mezzi, 7 a levante e altrettanti a ponente, cui si sono aggiunti 5 mezzi dell'Aster e 2 dell'Amt, più 10 pale di imprese private convenzionate. Il piano di emergenza prevede di rendere accessibili gli accessi al pronto soccorso e alcuni percorsi prefissati, da Caricamento a Voltri, Prato e Pontedecimo, e corso Europa. Lo abbiamo fatto, purtroppo non siamo riusciti a ripetere l'operazione in tutte le zone: i nostri mezzi sono stati a loro volta costretti a rientrare per montare le catene».



Merella

il VIAGGIO

In auto nella tormenta da Nervi al centro tra assalti ai taxi e ambulanze ferme

L'avvertimento è tanto cortese quanto perentorio. «Guardi che se vuole arrivare al centro si illude, da via Isonzo in poi ci sono dieci centimetri di neve». Gino Balistreri, 52 anni, taxista da 15, ha il tono di chi sa già come andrà a finire. «Ma se lei ci tiene proprio...». Alle 15,30, a Nervi, la spauracchiosa neve si materializza solo sui tetti bellissimi luminosi del Comune. Una pioggia di traverso mista a qualche fiocco inzuppato d'acqua

fa sembrare lontana anni luce una nevicata che è vicina solo qualche centinaio di metri. La tormenta è in agguato dietro la curva di corso Europa che immette sulla lunga salita di Quinto: il rosso al semaforo è un confine talmente netto che, guardandosi indietro, sembra di aver varcato una sorta di Stargate, una porta magica. «Via Bari, via Venezia e via Loggionio sono bloccate», gracchia la radio della vettura "Beta 19", che trotta senza

appena oltre l'incrocio con via Isonzo e via Timavo: sulla discesa opposta il semaforo sembra un gigante ferito, incapace di muoversi senza caracollare. Un Ford Transit si è bloccato sulla lieve salita che porta a San Martino, mentre gli scooter si lanciano in acrobazie spericolate per evitarlo, cercando al tempo stesso di stare in piedi. Sotto le pesanti battute dal vento gelido e dalla neve decine di aspiranti passeggeri attendono speranzosi un bus che difficilmente arriverà. E il taxi che sfilava davanti agli occhi divorando metro dopo metro assomiglia quasi a una provocazione. Pochi metri prima del Carini una ragazza con la barba del Donia fa un cenno a "Beta 19", ma

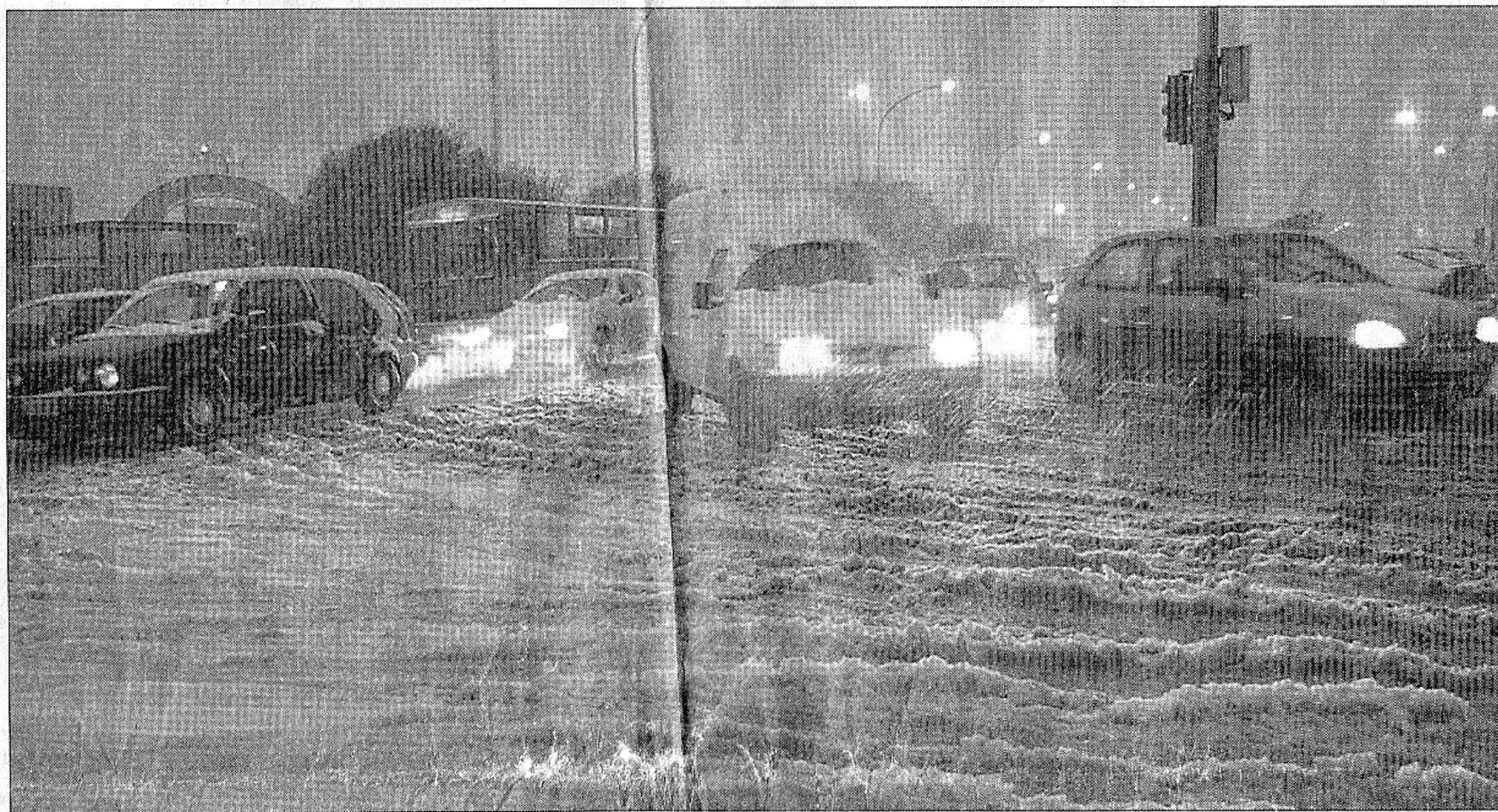
si accorge che è già occupato. Chi non si arrende è invece una signora impellicciata nei pressi della svolta per il pronto soccorso dell'ospedale San Martino. Prima picchietta con le nocche sul vetro appannato del taxi. Poi, vista svanita la possibilità di salire a bordo, batte un pugno deciso sul lunotto. Ma anche se fosse riuscita a conquistare il "fortino", avrebbe sprecato le energie. L'ultimo tratto corso Europa è un muro invalicabile, che imprigiona anche le ambulanze e un autoscandalo dei vigili del fuoco. Dopo aver percorso cento metri in mezz'ora, non resta che scendere e affidarsi ai piedi. Per fortuna, una qui al centro, è tutta discesa. Massimo Righi

Rinaldo Ferrari
dal 26 febbraio al 10 marzo CHIUSURA per ristrutturazione
su tutte le collezioni
SALDI ECCEZIONALI
dal 12 gennaio al 25 febbraio
GENOVA - Via Roma, 41r - Tel. 010580034

Aeroporto chiuso. In città traffico in tilt, bus nel caos, passeggeri inferociti. La bufera ha colpito anche Savona

Genova nella morsa della neve

A migliaia bloccati in autostrada. Oggi scuole chiuse



L'intero nodo autostradale paralizzato fino a notte. La Protezione civile ha distribuito viveri e coperte

Genova. Sette ore di nevicata e Genova è andata in tilt. La città si è fatta trovare impreparata alla neve che pure era annunciata da giorni. Il traffico è rimasto paralizzato nell'intera città per ore. Gli autobus sono stati fatti rientrare precipitosamente nelle autorimesse per mettere le catene. L'aeroporto è stato chiuso. Ma ad andare in crisi è stato soprattutto il nodo autostradale genovese. Migliaia di automobilisti sono rimasti per ore intrappolati nelle proprie vetture e sono stati rifocillati dagli uomini della Società Autostrade, dalla Polstrada e dai volontari della protezione civile.

Oggi a Genova per ragioni di sicurezza il sindaco ha disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado. La bufera di neve ha colpito anche Savona e il suo entroterra.

□ **Arnaù, Buffoni, Caviglia, Plebe, Prati, Queirolo e Righi alle pagine 11, 23, 24 e 25**

Sette ore di nevicata hanno paralizzato la città. La situazione più drammatica sulle autostrade, bloccate fino a notte (foto Welters)

Chiusi i caselli intorno a Genova. Dopo la bufera infuria la polemica. La Francia blocca i Tir a Ventimiglia

La Regione alle Autostrade

«Chiedete scusa agli automobilisti»



Genova. Un'altra terribile bufera di neve si è abbattuta ieri mattina sulla Liguria. E dopo quanto avvenuto la notte precedente, con 20 chilometri di auto bloccate sulla A26 tra Ovada e Masone, ieri mattina la società Autostrade ha chiuso per due ore i caselli in entrata delle due riviere, da Savona a Sestri Levante. Un provvedimento finalizzato a bloccare i mezzi pesanti, all'origine dei problemi di martedì, quando senza catene erano finiti di traverso, dopo aver slittato paurosamente sul ghiaccio, interrompendo per ore la circolazione delle auto.

Il presidente della Regione Sandro Biasotti ha invitato formalmente la società Autostrade a chiedere scusa agli automobilisti. La società ha risposto per le rime prima del chiarimento, avvenuto in serata, tra Biasotti e l'amministratore delegato Vito Gamberale.

A causa del maltempo la Francia ha vietato la circolazione ai Tir. Risultato: mille autotreni bloccati alla frontiera di Ventimiglia. Disagi per la neve in tutto il Nord. Chiuso l'aeroporto di Malpensa.

□ Cetara e altri servizi
alle pagine 6 e 7

Le auto imprigionate sotto la neve martedì sera sull'autostrada Voltri-Ovada. C'è chi è rimasto bloccato anche 8 ore

Ieri la città si è svegliata imbiancata. Pochi i disagi ma il Comune prevede maltempo nel fine settimana

Domani ancora allarme neve

Il meteorologo: «La vera stranezza non è stata il freddo ma la pioggia»



Strade e auto imbiancate dalla neve ieri a Quezzi (foto Welters)

Una nevicata ha appena imbiancato la città e il Comune di Genova lancia nuovamente, per domani, l'allarme neve. L'aspetto più singolare del tempo di ieri - tuttavia - non è stata la copiosa nevicata e il freddo polare. Ma il temporale. Parola di meteorologo.

Quello che si è verificato l'altra notte era un temporale in piena regola, con tanto di fulmini, tuoni e saette, accompagnati però da grossi fiocchi bianchi, anziché da una pioggia scrosciante. Un evento davvero eccezionale.

Il tempo è proprio impazzito? Davide Sacchetti, "previsore" del Centro meteo-idrologico della Regione Liguria è convinto di no. Ma ammette l'eccezionalità dell'evento: «Il temporale con la neve - spiega - si verifica di rado perché i fulmini "corrono" quando c'è presenza di acqua, che è l'elemento chimico che consente alla scarica di propagarsi. Il fatto che ci fossero lampi mentre nevicava, significa che in quota c'era una situazione limite, intorno allo zero, con un po' di pioggia e di neve. Un evento che ad esempio in montagna non capita mai».

Ma, allora, il tempo è impazzito oppure no?

L'altra notte i fiocchi si sono mescolati con un temporale, un fenomeno molto raro. Tutta colpa di una corrente polare che arriva fino a noi

«Lo studio del clima si basa sulle medie - ha spiegato Sacchetti - e se si "somma" il tempo della scorsa settimana con quello degli ultimi giorni, direi che la media stagionale è rispettata».

Sarà. Ma una nevicata del genere se la ricordano in pochi. «Infatti - ha aggiunto Sacchetti - quello che è accaduto è un fenomeno abbastanza raro. Una corrente popolare che si spinge fino alla Liguria non capita molto spesso. Soprattutto se tutto ciò è accompagnato da una perturbazione che porta umidità. Il flusso, incrociando le Alpi, ha creato un effetto "ciclogenetico", creando una grande depressione nel golfo di Genova».

Voltri è stato il primo punto di Genova ad essere investito dalla neve: «In effetti - ha spiegato Sacchetti -

il microclima di Voltri è noto. Si tratta di una zona che non è protetta come le altre dalle montagne».

Ieri il Comune ha di nuovo annunciato il pericolo neve per venerdì. «Non è da escludere - ha spiegato Sacchetti - che possa di nuovo nevicare. Ma ritengo altamente improbabile che si assista a una situazione come quella dell'altro giorno». La nuova perturbazione, prevista per questa mattina sulla Spagna, arriva dall'Atlantico, dove il "celebre" anticiclone delle Azzorre non è dove dovrebbe essere, vale a dire sopra le isole delle Azzorre.

Insieme alla nuova perturbazione, che porterà brutto tempo, sono attesi venti da sud destinati ad alzare la temperatura. Due le possibilità: «Se la temperatura salirà prima dell'arrivo della perturbazione - ha spiegato Sacchetti - allora piovierà, se invece la temperatura salirà successivamente potremmo di nuovo vedere la neve. Ritengo comunque più probabile che i fiocchi cadano ad almeno 500 metri di altezza». Ma solo oggi gli esperti avranno gli elementi per poter dire qualcosa di più».

Claudio Cavigli

□ Servizi a pagina